



## L'ANALISI

## Se torna la fiducia l'economia italiana può "scongelarsi"

Il sistema economico italiano ha ancora molti, troppi, settori in situazione d'emergenza, ma è anche osservabile da qualche settimana un ritorno dell'ottimismo in altri, che stanno andando bene o non male come nei mesi scorsi, nonché, da qualche giorno, una certa ripresa dell'ottimismo in generale. Ritengo, dopo tre decenni di ricerca in materia, che la ripresa delle fiducia sia il fattore chiave che anticipa e spinge quella dell'economia reale. Per esempio, molti attori economici non spondono la liquidità che possiedono né per investimenti né per consumi a causa dell'incertezza percepita al riguardo del futuro. Questa è la causa principale - in combinazione con la crisi del credito - della grave recessione, ancora in atto, del mercato interno. Se tornasse la fiducia tanti miliardi sarebbero "scongelati" e trasferiti, o come impiego di liquidità oppure come investimento aziendale, al mercato e ciò potrebbe invertire la tendenza recessiva in poche settimane. Pertanto il primo, pur iniziale, segnale di ritorno della fiducia va marcato con certa enfasi perché questa è la vera via di uscita sistemica dalla crisi. Considerazione che porta alla domanda: cosa potrebbe consolidare la fiducia e cosa, invece, comprometterla nuovamente? La memoria, infatti, va alla primavera del 2011 quando fu osservabile un forte ritorno della fiducia poi interrotto. In quel periodo i fattori negativi furono sia la crisi del debito "per contagio" dovuta al fatto che il mercato, osservando il caso greco, scoprì che l'Eurozona, su pressione tedesca, non garantiva gli eurodebiti nazionali e ciò ridusse l'affidabilità percepita di quello italiano, con conseguenze su quella del sistema bancario, sia la litigiosità entro il governo Berlusconi che impedì una reazione rapida e convincente dell'Italia a questo problema, cosa che poi rese necessaria un'austerità eccessiva e depressiva. Ora sembra che la gestione dell'Eurozona si sia resa conto dell'errore e che quindi non lo ripeterà. Poi la Bce, dal settembre 2012, ha preso una posizione di forte garanzia sugli eurodebiti che, per il momento, ha calmato i mercati. Inoltre le banche centrali statunitensi, nipponica ed inglese stanno rendendo disponibile un oceano di liquidità a livello globale che gli operatori trasformano in acquisti di prodotti finanziari con certo rischio, quali i titoli di debito delle nazioni con problemi di affidabilità e, soprattutto, azioni nelle Borse. Questo è il motivo principale per cui lo "spread" tra titoli italiani e tedeschi sta scendendo. Infine, il forte impegno del Presidente della repubblica per sostenere un governo stabile e pragmatico fa credere al mercato che l'Italia ce la farà, invertendo la profezia negativa. Se tale previsione sarà mantenuta il ritorno della fiducia in Italia sarà crescente e la ripresa più veloce.

Carlo Pelanda  
www.carlopelanda.com

## LA RECENSIONE

## Stefano Lorenzetto, un inviato tra la gente

Venticinque storie di veneti notevoli" possono avere un interesse che va ben al di là dei confini di questa regione, soprattutto se vi leggiamo i nomi dello spregiudicatissimo Sergio Saviane, l'inventore del termine "mezzobusto", di Cesare Marchi dotto professore di lettere prestatosi al giornalismo per farci "imparare l'italiano", o per renderci consapevoli che "siamo tutti latinisti", o ancora, per portarci alla scoperta che dietro "grandi cattedrali" ci furono "grandi peccatori".

E non è finita: nomi come quelli del fotografo di fama mondiale Mario De Biasi, dell'inviato speciale Lino Pellegrini, che Malaparte in "Kaputt" chiama "un bravo ragazzo" (e anche "uno stupido fascista"), sempre in prima linea con penna e taccuino (ma pure con la macchina fotografica), dicono tanto dovunque, sia per la memoria di chi segue cultura e informazione, sia perché a riproporceli è un collega di molta curiosità, di stile scorrevole, di conoscenze ampie e, insomma, di alta professionalità: Stefano Lorenzetto. Il quale è una sorta di inviato speciale fra la gente: cioè in una Italia di personaggi sicuramente originali e nei loro campi di azione esemplari.

Ecco perché questo "Hic sunt leones" (Marsilio; pagine 330, Euro 18,00) contenente le "venticinque storie di veneti notevoli" di cui si diceva prima, si fa leggere con un coinvolgimento non comune.

Ma procediamo non ordine. Da anni annorum (per dirla alla Guareschi) Lorenzetto va alla scoperta di autentici personaggi, illustri e meno conosciuti, comunque originali, e le loro storie sotto forma di intervista appaiono ogni domenica in una pagina (intera) del "Giornale", del quale peraltro in passato il Nostro è stato vicedirettore.

Ma c'è un ritratto particolarmente interessante per noi romagnoli: quello di Antonello Belluco, regista-documentarista

cinematografico e televisivo, al quale si deve fra l'altro un film molto apprezzato su sant'Antonio di Padova. Che cos'è che rende questo capitolo del libro accattivante per noi romagnoli? Il fatto che Belluco spieghi per filo e per segno come non sia riuscito a trovare quella collaborazione (anche economica) per realizzare un film sull'eccidio di Codevigo (Padova). Come si ricorderà (e a farcelo ricordare c'era stato anni fa un testo di Gianfranco Stella: "Ravennati contro - 1945"), a guerra finita, elementi della 28<sup>a</sup>

brigata partigiana Garibaldi, quella comandata da Arrigo Boldrini (Bulow), avevano massacrato oltre un centinaio di repubblicani a carico dei quali peraltro, secondo il Cln veronese (in quella provincia erano stati prelevati dopo il 25 aprile 1945) nessuna malefatta era emersa.

Bene: Antonello Belluco non aveva trovato, al momento dell'intervista con Lorenzetto, alcun produttore ben disposto nei confronti del suo progetto, ancorché avesse ricevuto interessanti, promesse, impegni.

Belluco, classe 1956, non è fascista ma è interessato alla Storia e alle storie. Nonostante i rifiuti, nonostante le difficoltà, nonostante censure preventive provenienti ovviamente da sinistra, non demorde: questo film (titolo, "Il segreto") vuole farlo. Anche se, "caduto il muro di Berlino, non è ancora "caduto quello di Codevigo" - come sottolinea sconcolato!

Giovanni Lugaresi

Nel libro c'è un ritratto particolarmente interessante per noi romagnoli: quello di Antonello Belluco



## GENERAZIONE WEB 2.0

## Prima che giunga l'ora un buon testamento on line

E' ormai tempo di pensare a fare il testamento digitale, oltre quello dei beni materiali. Una domanda infatti che troppe poche persone si pongono è: a chi andranno i miei account dei social network, le mie caselle di posta elettronica, le mie foto on-line, i miei video, il mio account a pagamento di I-Tunes, e, caso ancora più controverso, se ho pensato di sottoscrivere un account di una "Cloud", una "nuvola", ovvero uno spazio su un server che si trova chissà dove, ed in cui memorizzo dati, a volte sensibili, importanti e riservatissimi? E poi soprattutto, se il mio computer di casa o dell'ufficio sono protetti da password, e conservo in esso documenti contabili, contratti, le foto di una vita, i filmi del bimbo

piccolo, le prime lettere d'amore in forma di mail, come potranno i miei cari riappropriarsi di tutto questo? O peggio, come impedirglielo? E ancora, se è vero che per garantire una buona sicurezza io devo cambiare password regolarmente, sia del computer, ma anche dei vari, innumerevoli account on line, come possono gli "eredi", gli aventi diritto, venire in possesso di tutto ciò? O di nuovo come impedirglielo?

Ugo Bechini, membro della commissione informatica del Consiglio nazionale del Notariato, se ne occupa dal 2007, 5 anni fa, ma solo adesso Google si è "accorto" di questo chiamiamolo bisogno degli utenti, ed ha messo in opera un utile servizio.

La nuova opzione per gli utenti di Google è nella pagina delle im-

postazioni del proprio account (nella sezione gestione dell'account) sul management dell'account "inattivo", dove possiamo segnalare cosa vorremmo fare dei nostri dati custoditi presso i loro server, chissà dove e chissà come (da Google Plus, a YouTube a Gmail a Picasa). Per fare questo è fondamentale aver specificato un numero di telefono che ci corrisponda, perché se lo scegliamo dopo 3, 6, 9 o 12 mesi di inattività Google cancellerebbe tutti i nostri dati in suo possesso, o potrebbero essere lasciati in "eredità", chiamiamola gestione, dopo un determinato periodo, a una persona fidata, ma Google lo farà solo dopo aver provato a telefonarci ("Pronto? Sono Google. Sei vivo?"). È possibile specificare fino a 10 contatti che dovranno

essere avvisati dell'inattività dell'account, e identificarli eventualmente come "ereditari", gestori, dei propri contenuti sui vari servizi (Google si assicurerà dei contatti autorizzati inviando loro un codice di verifica sul numero di telefono che avremo specificato anche per loro). Prima di procedere anche con la faticosa telefonata, Google cercherà ovviamente di capire meglio se l'utente sia davvero "spacciato", e cioè per loro "inattivo", attraverso una serie di fattori, per esempio monitorando gli ultimi accessi, l'uso di Gmail e la cronologia Web. Una volta identificato l'utente come "inattivo" succederà quello che dovrà succedere. È proprio il caso di dire: se non vai on-line sei morto!

Simona Caraceni